

Bozza di Manifesto programmatico per la costituzione della SIFR-Scuola

Perché è necessario aprire all'interno della SIFR una sezione SIFR-Scuola e quali sono i destinatari

1. I cambiamenti che hanno investito il mondo della scuola, anche a seguito delle recenti leggi di riforma, impongono una riflessione sulla necessità, per i docenti di area umanistica, di confrontarsi in maniera sistematica con il mondo della ricerca accademica, in un'ottica di interazione continua scuola/università, finalizzata a promuovere formazione e aggiornamento.

2. A fronte delle recenti disposizioni di legge sulla formazione del futuro corpo docente della scuola secondaria, sembra indispensabile ribadire la centralità di una disciplina quale la Filologia romanza, che in base al suo statuto epistemologico può offrire utili strumenti di comprensione della complessità contemporanea, su cui impostare la conseguente azione didattica. Per il percorso di formazione degli insegnanti di materie umanistiche (essenzialmente lettere -italiano/latino-, ma anche storia e filosofia, lingue e letterature straniere, francese e spagnolo), un confronto con alcune prassi critico-ermeneutiche proprie della Filologia romanza potrebbe rafforzare un approccio comparativo nello studio dei testi letterari, a cui le stesse recenti Indicazioni nazionali rinviano.

3. Le trasformazioni indotte dalle tecnologie informatiche sugli schemi logico-cognitivi impongono un ripensamento anche nell'insegnamento dello studio linguistico e letterario; questo non può, tuttavia, essere scisso dalla lettura e analisi dei testi letterari, centrali nell'acquisizioni di articolate competenze linguistiche. In questo senso la Filologia romanza affianca altre discipline apportando il proprio peculiare contributo, grazie alla felice coniugazione del binomio "filologia e critica" che ha contraddistinto la scuola filologica italiana.

4. L'approccio della Filologia romanza, così com'è andato configurandosi nel corso del Novecento grazie all'apporto di altre discipline (in particolare quelle demo-etno-antropologiche), oltre a quelle linguistiche e storiche, ancor oggi fondamentali per una più corretta collocazione e valutazione dei testi, potrebbe -in un'epoca attraversata da ibridazioni, transnazionalizzazioni, intrecci transculturali- offrire utili strumenti di indagine e di lettura della complessità contemporanea, attraverso la palestra critica e analitica esercitata su un tempo storico, quale il Medioevo, contrassegnato dalla *translatio*,

all'interno del quale il testo letterario è risultato e frutto di una mediazione di codici. Ciò consente non solo di esportare nella contemporaneità una prassi interpretativa imperniata sulla transculturalità, ma anche di collocare più correttamente lo studio della letteratura italiana nel contesto europeo. Occorrerebbe contestualmente riaffermare anche il fatto che la Filologia romanza è la sola disciplina alle cui basi vi sia lo studio delle Origini e della formazione delle letterature, delle culture e dei sistemi affettivi europei, non più quale rivendicazione identitaria e chiusa ma aperta al dialogo interculturale, così importante per la nuova Europa.

5. Di concerto con altre discipline dell'area umanistica (italianistica anzitutto), sembra indispensabile rilanciare lo studio del testo letterario già a partire dal primo ciclo della formazione scolastica, puntando su un'appercezione "sensibile" dei testi, così da incoraggiare un'analisi che coniughi creatività e rigore. L'interpretazione delle opere (non solo nazionali) e degli immaginari che storicamente contrassegnano le diverse culture aiuta a sviluppare un'educazione alla tolleranza e ad esperire spazi di libertà, necessari per la formazione di una coscienza democratica.

6. La formazione letteraria risulta inoltre coesistente alla formazione scientifica, in previsione dello sviluppo di un sapere connettivo e transdisciplinare, imprescindibile in un'epoca contraddistinta dalla circolazione orizzontale di informazioni (in primis attraverso il web) che richiedono, per essere decodificate e trasformate in conoscenza, competenze complesse, plurime e innanzitutto la formazione nello studente e nel cittadino di un habitus critico nei confronti delle notizie e dei testi forniti dalla macchina comunicativa e mediatica.

A partire da queste premesse, la Sifr-Scuola s' impegna a promuovere:

- Momenti di incontro con associazioni di docenti di materie umanistiche per confrontarsi su istanze che possano trasformarsi in percorsi di formazione e di aggiornamento condivisi.
- Laboratori e spazi di ricerca comune tra ricerca universitaria e scuola, ponendo particolare attenzione alla strutturazione di una didattica delle discipline umanistiche in funzione delle composizioni transculturali delle classi .
- Intervenire e partecipare criticamente ai processi di riforma e di ridefinizione dei curricula predisposti per la formazione del futuro corpo docente.

